

# Padoan: dalla voluntary -bis mi aspetto quasi 4 miliardi

## La visita del premier

Prima alla Prysmian di Battipaglia e alla Reggia di Carditello, in serata al San Carlo per Kaufmann

## Il ministro dell'Economia

Sostegno ai contratti aziendali: sono fonte di maggiore produttività e competitività

**Gianni Trovati**

ROMA

■ Il bis della voluntary disclosure, il meccanismo battezzato nel 2014 per far tornare in Italia i capitali scappati all'estero, potrebbe nelle intenzioni del governo avvicinarsi a una replica anche dei risultati della prima tornata, che ha portato nelle casse dello Stato qualcosa più di 4 miliardi. A indicare l'obiettivo, o la speranza, dell'Esecutivo è stato ieri il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, che nel corso di un'intervista a «Porta a Porta» su Rai Uno ha fatto il punto sulla legge di bilancio in arrivo.

Nel cantiere della manovra, compatibilmente con il calendario necessario a riaprire la strada per il rientro dei capitali, ci sarà appunto la nuova voluntary. I risultati della prima edizione, va ricordato, avevano superato le previsioni dei tecnici, portando in luce 59,8 miliardi sconosciuti al fisco e offrendo all'Erario almeno 3,8 miliardi più interessi e sanzioni. «Molti capitali sono già rientrati - ha premesso infatti il titolare di Via XX Settembre - e mi accontenterei di una frazione della cifra recuperata: spero di poter recuperare un po' meno di 4 miliardi».

Dall'orizzonte della nuova legge di bilancio, invece, esce ufficialmente l'ipotesi di anticipare il taglio Irpef, che si era fatta strada nei mesi scorsi ma è inciampata anche nel peggioramento congiunturale da tradurre ora nella revisione delle stime di crescita con la nota di aggiornamento al Def. «La revisione dell'Irpef per

ora è rinviata», ha confermato Padoan riportando di fatto la revisione dell'imposta sui redditi al 2018 dove la collocavano i programmi originari, ma il capitolo fiscale della manovra resta ricco e concentrato su investimenti e crescita, oltre che sul pluri-confermato stop alle clausole di salvaguardia che farebbero crescere l'Iva colpendo i consumi. Dovrebbe trovare spazio anche il prossimo anno, prima di tutto, il «super-ammortamento», che nella versione attuale permette di «scontare» dal reddito in dieci anni il 140% degli investimenti delle imprese in beni strumentali realizzati nel 2016: oltre alla sua replica, i tecnici studiano un meccanismo ancora più agevolato per gli investimenti nell'innovazione digitale delle imprese. Alla crescita serve anche la spinta ai contratti aziendali, che secondo Padoan vanno «sostenuti perché sono una fonte di produttività e di competitività, ma anche di maggiore reddito a disposizione dei lavoratori». Sul punto, le ipotesi allo studio parlano di rafforzamento del bonus fiscale per i premi di produttività, che oggi sono detassati fino a 2 mila euro (2.500 in caso di partecipazione «paritetica» nell'organizzazione del lavoro) per chi ha un reddito fino a 50 mila euro: i tecnici lavorano per far crescere sia le somme che evitano il fisco sia i limiti di reddito dei beneficiari, e l'assetto finale dipenderà dalla geografia delle risorse che saranno distribuite fra i vari interventi.

Il primo compito della manovra, del resto, sarà quello di dare un po' di vigore a un Pil che oggi si

rivela meno dinamico del previsto. «La ripresa c'è - rivendica il ministro dell'Economia - anche se è debole; osserviamo che c'è una crescita dell'occupazione superiore a quella del Pil, ed è un buon segnale per il futuro».

Una crescita un po' più robusta aiuterebbe anche a portare avanti le due direttrici chiave per gli orizzonti di finanza pubblica, puntate sulla riduzione di deficit e indebitamento. Ribadito l'obiettivo, il ministro per ora non si sbilancia nella sua traduzione numerica, anche perché il parametro di confronto dipenderà dalla riscrittura delle cifre nella nota di aggiornamento al Def. La prospettiva comunque è condivisa, sottolinea il ministro: «Sul deficit - spiega - non tiro la giacca a Renzi perché in genere quando parliamo non ce l'ha, ma è stato lo stesso premier a dire che io l'ho convinto a far scendere il deficit anziché farlo salire». Sul fronte delle entrate una dose di ossigeno è attesa dalla lotta all'evasione, chiamata secondo gli obiettivi ufficiali a portare 15 miliardi quest'anno (si veda Il Sole 24 Ore del 3 agosto) per far crescere ulteriormente i propri risultati nel 2017.

[gianni.trovati@ilssole24ore.com](mailto:gianni.trovati@ilssole24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

